

Evoluzione della pastorale per i cattolici di altre nazionalità, in Germania

(Conferenza del 6 settembre 2006, a Milano)

di Monsignor *Wolfgang Miehle*

1 Punto di partenza, numeri e date

Oltre 50 anni fa – precisamente il 20.12.1955 – il ministro degli Esteri italiano, Gaetano Martino, il ministro degli esteri tedesco, Anton Storch e l'Ambasciatore tedesco Clemens von Brentano, firmarono il contratto italo tedesco di reclutamento, che regolava l'immigrazione di un massimo di 100.000 lavoratori italiani nel territorio tedesco, per ovviare alla carenza di manodopera in determinati settori.

A questo primo accordo, ne seguirono altri con altre nazioni del Mediterraneo come: Grecia (1960), Spagna (1960), Turchia (1961), Marocco (1963), Portogallo (1964), Tunisia (1965) e con l'allora Jugoslavia (1968). Ciò costituì per la Germania, l'inizio di una moderna immigrazione.

Da allora, in base a statistiche approssimative, sono immigrati in Germania circa 35 milioni di cittadini, con passaporto straniero. Sono numerosi – soprattutto nella seconda e terza generazione – coloro che vivono tra due culture. Nello stesso periodo sono rimpatriati circa 25,5 milioni di persone.

- al 31.12.2005 vivevano in Germania 6,76 milioni di persone con passaporto straniero, pari a circa l'8,2% della popolazione complessiva. Di questi, circa 550 mila sono italiani. Tra tutta la popolazione con passaporto straniero, ci sono circa 3,2 milioni di cristiani; di cui 2 milioni sono cattolici, 0,9 milioni ortodossi e vecchio-orientali e 0,3 milioni protestanti. Ogni tredici cattolici in Germania, uno è di altra madrelingua. Occorre dire inoltre -nei discorsi ufficiali viene quasi ignorato e se ne parla solo marginalmente- che tra gli stranieri, i cattolici sono tanti quanti i musulmani.
- A dire il vero, da stime affidabili, alle cifre menzionate occorre aggiungere ancora tra 500 mila e 1 milione di immigrati senza un regolare permesso di soggiorno, i cosiddetti illegali. Di questi, da 300 a 500 mila sono cattolici. Anche loro hanno diritto ad una assistenza umanitaria e pastorale.
- Infine, secondo un recente censimento, dei 15,3 milioni di persone con origine migratoria in Germania, vi sarebbero 2 cattolici su 11 con radici familiari migratorie.

2. Impegno della Chiesa cattolica

La Chiesa cattolica in Germania si è occupata dei problemi legati all'emigrazione, con conseguenti interventi dal punto di vista umanitario, assistenziale socio- politico e pastorale, spesso prima ancora che intervenisse lo Stato.

Infatti la chiesa si sente in dovere di svolgere un servizio diaconale e missionario.

Nel contesto dell'evento pentecostale e secondo il principio dell'universalità della Chiesa cattolica, è chiaro che i cattolici di altre nazionalità non sono ospiti, bensì membri delle Comunità tedesche a tutti gli effetti. Diversi documenti della Chiesa confermano che i migranti hanno diritto a specifiche offerte pastorali.

- Con la fondazione di 413 comunità di madrelingua per 30 gruppi di lingue diverse –di queste 286 nella forma classica della *missio cum cura animarum, o sine cura animarum* e 127 cosiddette comunità di cooperazione (in alcune zone ancora in programma, in parte già costituite nelle Diocesi di Essen e Rottenburg-Stoccarda)– le Diocesi hanno consentito ai migranti cattolici l’esercizio delle loro tradizioni religiose ed hanno contemporaneamente facilitato il loro inserimento nelle Chiese locali tedesche.
- Di queste 413 Comunità di madrelingua, 91 (= 22%) sono italiane. Il numero delle Comunità degli altri 4 gruppi di madrelingua maggiori sono: 98 croate, 56 polacche, 39 quelle di lingua spagnola e 28 quelle di lingua portoghese.
- Gli uffici di consulenza del Caritasverband hanno offerto un’ampia assistenza sociale ai migranti. Particolarmente importante il primo colloquio atto ad informarli della legge che regola l’emigrazione e della possibilità di frequentare i corsi di lingua tedesca. Bisogna inoltre menzionare anche altre organizzazioni ecclesiastiche attive in questo campo: i Malteser, il servizio dei Gesuiti per i profughi e l’ufficio cattolico per gli illegali. I servizi offerti da questi organismi vengono integrati da volontari provenienti dalle varie comunità, tedesche e non, da molte federazioni e associazioni cattoliche.
- Per quanto riguarda il problema del lavoro, offrono il loro sostegno e la loro consulenza il movimento dei lavoratori (KAB), i giovani lavoratori cristiani (CAJ), il Kolpingwerk, le ACLI, nonché il movimento cattolico spagnolo HOAC. Questi enti si occupano soprattutto di consulenza pensionistica e legale, di collaborazione con gli istituti di previdenza e con le casse malattie, della partecipazione alla vita politica, come anche di individuare e formare i lavoratori e loro famiglie. In genere questo avviene con buona collaborazione dei sindacati.

3. sviluppo dei modelli per le comunità di madrelingua

Attualmente in tutte le Diocesi tedesche sono in programma ristrutturazioni dal punto di vista pastorale e finanziario. Questo vale anche per le comunità straniere. Si tratta in particolare dell’evoluzione della forma classica delle Missioni. L’assemblea generale della Conferenza Episcopale tedesca, tenutasi della primavera 2005, ha proposto i seguenti modelli come base per questo processo.

Modello A:

La nuova immigrazione di prima generazione (attualmente sono circa 50.000), nonché gli illegali (seppure in numero inferiore rispetto a prima), hanno bisogno della Missione come punto di ritrovo per il loro inserimento nella realtà locale.

Il collegamento e la cooperazione delle Missioni con le comunità tedesche, può avvenire, se il sacerdote è disposto ad assumere contemporaneamente qualche piccolo servizio nella parrocchia locale. Dall’altro lato, il parroco tedesco potrebbe sostituirlo nella Missione in caso di ferie, o aiutarlo nella confessione.

Per vincolare strutturalmente una cooperazione costruttiva, è necessario un unico Consiglio Pastorale, che favorisca l’incontro tra Missione e parrocchia (per esempio: messe in comune, festa del patrono ecc.)

Modello B:

La sede della Missione viene fissata in una chiesa parrocchiale vacante, con l’uso anche dei locali parrocchiali. Il missionario svolge un servizio anche per i fedeli di lingua tedesca, pur non essendone il parroco.

Una soluzione del genere ha un senso se:

- in una zona, a causa della riduzione di parrocchiani, non si può creare una vita di comunità a sé,
- si possono aggregare i parrocchiani di parrocchie vicine,
- la Missione, in base al numero dei fedeli, abbia determinate dimensioni e la cui competenza sia estesa a diverse parrocchie con spazi in comune.
(Per quanto riguarda la cooperazione vedi Modello C)

Modello C:

Una missione può utilizzare i locali di una parrocchia, in tempi da concordare. Le alternative potrebbero essere:

- il missionario, per la sua competenza linguistica, aggiuntivamente può diventare parroco in una Parrocchia,
- il parroco locale dovrebbe assumere in aggiunta la direzione della Missione,
- il dirigente della missione insieme con il parroco e con altri principali organismi pastorali, formano un Team Pastorale.

La necessaria cooperazione di cui si parla nei punti B e C dovrebbe essere organizzata in questo modo:

- regolari colloqui pastorali tra il parroco di madrelingua e il parroco della Comunità,
- viene istituito un comitato cui partecipano delegati del Consiglio Pastorale tedesco e del Consiglio di altra madrelingua,
- si fissano insieme gli ambiti e le mete pastorali,
- le Comunità finanziano le loro attività attingendo al proprio "Etat".

Modello D:

Una Missione più piccola senza prete, viene sciolta ed integrata in una Parrocchia, rimanendo Comunità di altra madrelingua. Questa Comunità ha il diritto di usare i locali comuni e ha diritto ad un sostegno finanziario da parte della Parrocchia. La messa tedesca lascerà spazio anche a preghiere, canti e letture in italiano. Secondo il numero dei cattolici, la Comunità straniera avrà anche una o più presenze nel Consiglio pastorale della Parrocchia.

Forme speciali a Essen e Rottenburg-Stoccarda:

Queste due Diocesi vengono strutturate come segue:

- Entro i prossimi 4 anni ad Essen –nell’ambito di una riorganizzazione territoriale, statale e religiosa– di circa 263 Parrocchie, verranno formate 42 Comunità ecclesiali, nelle quali verranno integrate le 27 Missioni attualmente esistenti.
- A Rottenburg- Stoccarda entro la fine del 2006 – rinunciando a trascrizioni statali ed ecclesiastiche dei territori - da 1039 Parrocchie autonome verranno formate 250 Unità pastorali alle quali verranno aggiunte le 54 Missioni esistenti finora. Dove finora una Missione era competente per diverse città, o nelle grandi città, le missioni verranno divise in più Unità pastorali. Questo porterà apparentemente ad un aumento a 100 delle comunità di madrelingua.

In entrambi i casi oltre a risparmiare economicamente, si intensificherà la collaborazione tra i cattolici tedeschi e quelli di madrelingua, poiché dei Consigli pastorali faranno parte delegati tedeschi e delegati di madrelingua. Il futuro verificherà gli effetti di tale cooperazione.

4. Sfide per il futuro

La Germania continuerà a darsi da fare per aumentare la partecipazione sociale, culturale, ecclesiastica e politica dei migranti. Ci sono ancora passi importanti da fare. Per menzionarne qualcuno:

- Nella nostra società e nelle nostre Comunità ecclesiali, non siamo ancora riusciti a superare la diffidenza ed il rifiuto nei confronti dei migranti, per giungere ad un'accoglienza dei valori sociali, intellettuali e culturali, che possono arricchire la nostra società.
- Le Comunità di madre lingua –tenuto conto che giungono sempre nuovi immigrati e illegali– non sono superate. Rimarranno anche in futuro come luoghi di ritrovo e di aiuto per esigenze materiali, sociali e religiose degli immigrati. Tali istituzioni oltre che offrire un'accoglienza, dovranno essere “ponte” per un inserimento nella Comunità locale.
- Tanti degli immigrati della 2 e 3 generazione vivono un'incertezza di identità. Sarà compito della società, nei prossimi anni, continuare a promuovere un processo di integrazione sociale. Questo vale anche per la Chiesa, anche se va riconosciuto che sono state attuate comunitariamente alcune esperienze di catechesi e di pastorale.
- In vista di una convivenza tra persone di diverse origini e cultura bisognerà trasferire il dialogo dalla teoria alla vita quotidiana. Soprattutto sarà necessario costruire una cultura del reciproco rispetto, della tolleranza e solidarietà. .
- Nell'era della globalizzazione, è cambiata la società, ma è cambiato anche il volto dell'emigrazione. Nel prossimo futuro le migrazioni non saranno più un caso eccezionale ma diventeranno una regola, per cui sarà ancora più urgente adeguare le strutture sociali. A livello di Chiesa si dovrà parlare più spesso di Pastorale interculturale.

5. Sfide particolari per le comunità italiane

Per quanto riguarda i migranti italiani in Germania, mi sembrano importanti oltre ai punti citati, altri cinque problematiche:

a) **formazione scolastica dei bambini**

Da tempo i ragazzi italiani insieme con i turchi e i croati, nelle scuole tedesche, rappresentano la fascia più debole. Molti di loro non completano neppure il ciclo scolastico “Hauptschule”, pregiudicandosi la possibilità di ottenere un posto di apprendistato prima e di lavoro poi.

Causa di questa carenza è spesso da attribuire al mancato sostegno da parte dei genitori e alla scarsa padronanza della lingua tedesca. Un esempio da seguire sarebbe quello positivo di un'associazione spagnola insieme con la Missione cattolica. Con l'impegno di entrambe, nell'arco di trent'anni sono riusciti a fare cambiare i titoli dei giornali tedeschi. Nel 1974 il titolo era: “il 70% dei giovani spagnoli non raggiungono l'Hauptschulabschluss”, mentre quello del 2005 era: “Il 70% degli alunni spagnoli raggiunge la maturità”.

b) **Competenze linguistiche dei preti e dei religiosi**

Purtroppo c'è una carenza linguistica anche tra i preti, i religiosi, ed i collaboratori pastorali nelle Missioni cattoliche italiane, nonostante decenni di permanenza in Germania. Questo non facilita i rapporti con i colleghi tedeschi e spesso ne impedisce la collaborazione. Cosa che potrebbe anche non dispiacere a qualche comunità tedesca.

c) **Successori per i preti uscenti**

Così come per gli spagnoli e per i portoghesi, anche per gli italiani è diventato difficile trovare in Italia dei successori adeguati per i missionari uscenti. Già adesso parecchie missioni vengono affidate a preti polacchi o tedeschi che parlano l'italiano. Se non si pone riparo a questa tendenza, le diocesi tedesche potrebbero accelerare la chiusura delle missioni italiane.

d) Pastorale per gli anziani

In base a quanto riportato dal Governo tedesco, l'80,1% degli italiani vive da oltre dieci anni in Germania. Sono i primi in classifica tra tutti i migranti di altre nazionalità. La gran parte appartiene addirittura alla prima generazione di emigrati.

e) Esperienze delle suore italiane

Per decenni molte suore tedesche e le suore italiane hanno operato e pregato in collaborazione. Non le si può ringraziare abbastanza per l'enorme valore del loro servizio sociale e spirituale. Purtroppo le suore sono le prime ad essere colpite dai risparmi delle Diocesi tedesche. Alcune si chiedono quali saranno i loro compiti per il futuro e dove sarà necessario intervenire. Io penso che la risposta si possa trovare nei punti a) e c).

f) Collaborazione con le ACLI e con le Caritas

Nei primi decenni di immigrazione dall'Italia c'è stata una buona collaborazione tra le missioni, le Acli e le Caritas. Al giorno d'oggi ciò non è più così scontato, nonostante tutti siano responsabili per le stesse persone. Questa collaborazione si dovrebbe rinnovare in vista dei compiti che ci aspettano nell'imminente futuro. Il problema non dovrebbe essere quello di chi debba fare il primo passo. Praticamente si dovrebbe fare in questo modo, che rappresentanti del Caritas e delle ACLI entrassero a far parte degli organismi di partecipazione ecclesiale.

Infine -anche a nome della Commissione per l'Emigrazione della Conferenza Episcopale tedesca- va detto un grazie per l'impegno e il servizio prestato in tutti questi anni, da tanti religiosi, collaboratori pastorali, volontari e membri delle Missioni cattoliche. In particolare voglio ringraziare tutti coloro che fin dall'inizio hanno agito da pionieri con coraggio e fiducia in Dio, che hanno contribuito al raggiungimento dello stato attuale, e sono stati di esempio ai loro successori. Anche a coloro che sono deceduti Dio ne renda merito in eterno per il loro impegno e la loro testimonianza di fede. La nostra fede in quel Dio che ci ha messi insieme a prescindere dalle nazionalità e dalla lingua, ci aiuterà a porre le basi per costruire comunione nella diversità, per trovare insieme un futuro migliore. Auguro a tutti noi forza, perseveranza e la benedizione di Dio per poter percorrere questa strada difficile ma gratificante di una Chiesa-comunione.

Documentazione importante:

- 1) (Eine Kirche in vielen Sprachen und Völkern)
Direttive per la Pastorale per i cattolici di altre madrelingue, Conferenza Episcopale tedesca, Bonn, 13.03.2003;
- 2) Istruzioni "Erga Migrantes caritas Christi"
Consigli del Papa per la Pastorale per i migranti e per le persone itineranti,
Bonn, 03.05.2004;
- 3) Promuovere l'integrazione – organizzare la vita in comune (Integration fördern –
Zusammenleben gestalten)
Discorso dei vescovi tedeschi sull'integrazione degli stranieri, Conferenza Episcopale tedesca, Bonn, 22.09.2004;
- 4) Pastorale per i cattolici di altre madrelingue (Seelsorge für Katholiken anderer
Muttersprache)
Scambio di esperienze e prospettive di sviluppo, Weihbischof Dr. Voss in: "People on
the Move", n. 99, dicembre 2005, pagine 293 ff.

Bonn, 07.08.2006

FONTE: Sito Internet Migrantes